Anno VI — N. 242 | Udine, Venerdì-Sabato 19-20 Ottobre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Leggo nel Giornale di Udine del 15 ottobre corr. la solita rivista settimanale ed esclamo, viva Leone XIII, osservando che la voce del Papa, fece senso perfino alle orecchie del volontariamente ed ostinatamente sordo P. Valussi.

« Per tornare ai tempi cui stoltamente « rimpiangete, bisognerebbe fare che i « fiumi ripigliassero il loro corso verso la « sorgente. »

Così P. Valussi in uno sfogo di inveterata bile pel recente pellegrinaggio dei cattolici italiani ai piedi di S. S. Leone XIII. Qui, in parte, l'asina di Balaam ha profetato. Il signor Valussi dovrebbe conoscere che qualora i fiumi non *ripigliassero il loro corso verso la sorgente,* avrebbero da qualche millennio cessato di scorrere. Giusta è la similitudine dei fiumi e delle nazioni. Il fiume nasce e scorre per effetto di quella legge, per cui i vapori acquei sotto forma di pioggia o di neve, si versano sui monti; e raccogliendosi in serbatoi, sgorgano in rigagnoli, ruscelli, aumentati nello scendere da altri, ed altri ancora, formano il fiume avviantesi per la china al mare: dal quale principalmente si elevano i vapori per tornare al monte e ridare con alterna vicenda la vita al fiume. E' vera questa legge signor Pacifico? Non basta: il fiume nelle sue primitive sorgenti è limpido: ma poi scendendo tocca terre limacciose, riceve vegetali che si decompongono, animali in putrefazione. Guardatelo vicino alla foce, stagnante, inerte che sta per tirare le cuoia. Ma buon per lui che il mare l'accoglie e lo purifica dal putridume che l'incauto accolse strada facendo, e le acque restituite alla primiera purezza rimanda per l'aerea via alla sorgente. Tollerate, signor Pacifico, questa lezione: voi che vivendo vita cittadina insegnate, con ridicola sicumera, la pastorizia ai pastori: purgatevi la gola del catarro bilioso che vi tormenta, intanto che io vi faccio l'applicazione della similitudine colle nazioni.

Le nazioni originate dai puri e primitivi principii dell'eterna verità e dell'eterna giustizia rivelata da Dio, cominciano il loro corso attraverso i secoli. Ma durante il loro corso, più o meno, s'interbidano con la melma che le umane passioni vi insinuano dentro. E quanto più la melma degli umani deliramenti prevale; più presto le nazioni restano imputridite, atrofizzate: e se non si ritemprano nel mare della verità e della giustizia risoluto, muoiono. Dunque solamente per quella via, le nazioni *riacquistano* l'essere e risanguano la vita. Il mare che abbraccia tutte le nazioni, è il cattolicismo, unico depositario della divina verità e della giusta giustizia. I fiumi che scorrono per una circoscritta regione sono le nazioni limitate da un tratto, più o meno vasto, di estensione. Qualora le nazioni non ricevano, o non mantengano la figliazione colla verità e colla giustizia sono simili ai torrenti che, spumosi e torbidi, fatto un assordante fracasso, coperto di sterili ghiaie il terreno invaso, al primo soffio d'aura serena muoiono.

Questa applicazione non vi aggradirà. Ed io vi dico che nemmeno i dolori di ventre non sono graditi restando con tutto ciò dolorosamente veri. E voi che accusate questi dolori politici di ventre per l'agonia del moderatume, e nel tempo stesso riproducete l'eco dei dolori della vostra Italia logorata da *guerricciuole di dissidenti e di trasformisti,* non vi accorgete che, tali dolori derivano dall'anemia di sani principii costitutivi, e dall'avere il vostro partito e i successori ingoiato e ritenuto nello stomaco cibi eterogenei, avvelenati, ammortizzanti?

Volete guarire? Ascoltate la voce del Vaticano, che a voi pare la voce *di altri tempi e che esca quasi da un sepolcro.* Sì, quella è la voce dei tempi che furono, è la voce dei tempi che sono, e sarà, state certo; dei tempi avvenire. Vecchia è quella voce, perchè in tempi assai remoti da noi, fece indietreggiare i suoi nemici di abisso in abisso fino al nulla. Quella voce, che quale vecchia, in questi tempi credeste aver chiusa in *un sepolcro,* conserva tuttavia tanta forza per farvi « tremare le vene e i polsi ». Quella voce che voi dite vecchia, è invece tanto giovane, che quando voi sarete sceso realmente e stabilmente nel sepolcro, e le vostre ossa saranno polvere, e questa sarà sparsa al vento; essa avrà ancora tanta forza da raccogliere gli atomi delle sparse ceneri dei nemici ricreduti e farli rivivere.

Ma il Valussi ha le sue fisime col potere temporale dei Papi: potere che egli con disdegnosa grossolana parola, di senso equivoco nella nostra Provincia, designa *temporale.* Ebbene, quel temporale secondo il di lui partito, ingoiato dall'Italia libera, dovea tenerla satura per secoli. Invece dopo quel pasto fatale l'Italia fu colpita dal bulimo: per cui il Valussi grida con tutto quel po' di fiato che gli resta negli ormai stanchi e flosci polmoni, *dal governo alle sètte,* la ricerca delle risorse economiche.

Che se per *temporale* il Valussi intende certe meteore che si producono nell'atmosfera, specialmente durante l'estiva stagione, ed allora egli è, come sempre, in contraddizione. Il *temporale* è finito, è finito, egli ripete fino alla nausea: e poi si abbraccia a mettere in avviso coloro che il temporale potrebbe benissimo conciare per le feste; ed egli stesso sta ermeticamente chiuso in casa, e sbarra le porte e le finestre, e grida con querula voce: Gesù Maria! facendo così intendere che egli ha una paura maledettissima che il *temporale* al trar dei conti rovesci sull'Italia del Valussi un turbine di vento, di pioggia, di grandine, di saette.

Compatitelo nelle sue malinconie. Esse sono il risultato di un supremo sforzo per avviticchiarsi alle illusioni di un sogno che la luce crescente dissipa sempre più.

Tolmezzo, 17 ottobre 1883.

O.

LA NEUTRALITÀ DELLA SAVOIA

Una nuova questione sorta da poco tempo ed a cui sul principio non si era data molta importanza, preoccupa ora l'opinione pubblica. Intendiamo alludere alla questione sulla neutralità della Savoia.

È noto che col trattato di Vienna fu neutralizzata una striscia di territorio sui confini della Savoia col Piemonte. Ceduta la Savoia alla Francia, questa sottentrò negli obblighi del Piemonte verso la Svizzera; e tutto procedè senza incidenti fino a questi ultimi tempi.

Recentemente però, in seguito alle ultime manovre fatte in prossimità del territorio neutralizzato, il governo francese decise di innalzare su questo terreno alcuni lavori di fortificazioni. La Svizzera mostrò di commuoversene ed i suoi giornali sostennero che questo era il caso di ricorrere alle *potenze interessate* per richiamare la Francia all'osservanza dei trattati.

Posta su questo terreno, la vertenza potrebbe prendere una brutta piega perchè le principali di queste *potenze interessate che dovrebbero richiamare al dovere la Francia* sono precisamente l'Austria e la Germania. Però dalle ultime informazioni sembra che, tanto in Isvizzera che in Francia si sia in massima convenuto di risolvere all'amichevole la vertenza. Tanto più che essa non è di quelle che si dicono comunemente di una importanza universale e si teme coll'inasprirla che possa essere feconda di gravi conseguenze.

IL CATECHISMO NELLE SCUOLE

Il Marchese Lavaggi, membro del consiglio municipale di Roma ha diretto al ff. di Sindaco la seguente lettera:

Caro Torlonia,

Nello avvicinarsi della riapertura del nostro Consiglio, ti prego di mettere tra le prime proposte, l'interpellanza mia che mira ad affidare l'insegnamento del Catechismo al clero. Ho fretta di farla per domandare un fondo nel bilancio a tale scopo.

Prima, farò la questione di massima e poi nella discussione del bilancio, domanderò la somma occorrente.

Sappimi dire il giorno dell'apertura della sessione preciso.

Tuo: LAVAGGI.

Questa lettera ha destato le ire del *Diritto.* Il *giornale della democrazia italiana* nella proposta che il marchese Lavaggi intende presentare al Consiglio vede un abisso, e lo descrive colle parole seguenti:

Si comincerà coll'affidare al clero l'insegnamento del catechismo nelle scuole pubbliche. Poi si nomineranno a maestri in quelle scuole dei preti, o almeno dei clericali ferventi; quindi si porrà ostacolo a tutte le commemorazioni patriottiche, destinate a solennizzare i fasti di Roma italiana; da ultimo, e grado grado, si sospenderanno i lavori e le opere destinate a trasformare la città ed a condurla a quel punto di civiltà e di progresso che il suo avvenire e i suoi alti destini domandano.

Povero Marchese Lavaggi! — soggiunge l'*Osservatore Romano* — egli forse nello scrivere la sua lettera non ha preveduto il gravissimo danno che colla sua proposta apporterà all'Italia. Egli non ha in animo che d'ispirare ai giovanetti il sentimento religioso; ma è appunto questo sentimento religioso che spaventa il *Diritto.* Il *Diritto* non vuole il catechismo nelle scuole; o tutto al più ve lo ammette, purchè insegnato da maestri laici, ed anche questi li accetta solo nel caso che non siano clericali ferventi, cioè a dire, veri cattolici. Esso insomma vuole un Catechismo *ad*

---

106 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Frattanto spuntò il giorno. Guglielmo credette di poter imitare i mandriani ed accendere un po' di fuoco per riscaldare le membra del figlio.

Enrico non si lamentava, ma il marchese non potea dubitarne, il fanciullo soffriva assai, gli occhi azzurri di lui avevano un livido cerchio; ei volgeva sempre lo sguardo verso l'ingresso mezzo otturato della torre, come se sperasse di veder comparire Jago sotto la sembianza di un angelo liberatore. Guglielmo cominciava ad essere gravemente inquieto. Ei si domandava se il Raffinatore aveva vedute riuscir vane tutte le cure dalle quali sperava salvezza.

Quel giorno parve interminabile pel marchese di Brèzal. Il mandriano non venne nel campo vicino, e Guglielmo dovette uscir dalle rovine lasciando solo Enrico, per correre in cerca di alimenti.

Il sole volgeva al tramonto quando tornò al Guildo.

Da più di mezz'ora egli stava in grande inquietudine, quando grida di rabbia, e voci concitate giunsero fino a lui; affacciandosi ad una finestra vide in distanza un uomo che correva a perdifiato e che dopo aver guadato il fiume, si volse come una bestia feroce per assicurarsi che i cacciatori ne avessero perduta la traccia. Un'istante dopo lo sventurato correva verso le rovine. Poco stante, i sanculotti che lo inseguivano sboccarono a lor volta, e non vedendo alcuno sulla sponda del fiume capirono tosto da qual parte si fosse dileguato il proscritto.

Questi stanco, delirante per una caduta fatta sopra un mucchio di macerie, giunse in una delle antiche sale del castello, poscia corse verso la torre che gli parve dovesse offrirgli più propizio ricovero.

Ma nel punto in cui v'entrava, un uomo gli si presentò.

— Chi siete voi? che volete? domandò una voce palpitante.

Guglielmo si trovava davanti al fuggiasco. — Agli ultimi bagliori del sole morente, il marchese osservò attentamente il nuovo venuto, e di tratto un grido gli sfuggì dalle labbra.

— Il conte di Chateaubriand!

— Son io.

— Voi siete inseguito?

— E senza dubbio sarò raggiunto.

Il marchese provò un fremito per tutta la persona.

— Sotto quest'abito, ripigliò egli, e sotto le cicatrici che sfigurano il mio volto, non ravvisate Guglielmo di Brèzal?

— Io vi credeva morto, rispose il conte di Chateaubriand.

— Fra qualche istante, entrambi avremo cessato di vivere.

Infatti, i miserabili accaniti nell'inseguire il conte, indovinarono presto ch'ei cercherebbe un rifugio nelle rovine, e, per i campi si diressero al castello.

I due fuggiaschi, con crescente angoscia, udivano avvicinarsi il romore dei passi ed il vociare dei sanculotti. Un gemito flebile e soave giunse all'orecchio di Guglielmo. Questi si slanciò verso il nascondiglio dove avea celato Enrico, e chinandosi sopra di esso, circondandolo con le sue braccia, coprendolo di baci gli disse:

— Non piangere, non temere di nulla, o mio diletto, qualunque tumulto tu oda, in queste rovine, non uscire dal tuo nascondiglio; e se non mi vedessi più ritornare, abbi pazienza.... Enrico, il tuo amico Jago deve venire, lo seguirai e sarai salvo. Dio custodisca gli angeli!

Rialzandosi dal suolo sul quale era inginocchiato, il marchese di Brèzal si trovò presso il conte di Chateaubriand.

— Un bambino! disse questi, un povero e bel bambino!

— E' mio figlio, rispose Guglielmo con voce malferma.

Ed aggiunse prendendo per un braccio il conte:

Ve ne supplico, varchiamo la soglia della torre e cerchiamo salvezza fra le rovine della gran sala.

— E se vi trovano? disse il conte.

— Vorrà dire che il Cielo mi ha condannato!

— Siete qui da molto tempo?

— Da tre giorni... Venite, i miserabili s'avvicinano, essi frugheranno nella torre e assassineranno mio figlio.

Le grida si facevano ognor più vicine.

— Coraggio, giovinotti!

— Siamo sull'orme!

— La volpe è nascosta nella tana del Guildo.

— Udite? domandò il conte a Guglielmo.

I due gentiluomini protetti da un pezzo di muro, scorgevano al lume di qualche lanterna i sanculotti che si appressavano.

Guglielmo gettò il suo cappello a terra, si raccolse, poi stese la mano nella direzione di Enrico per benedirlo un'ultima volta.

Ancora un istante, e i rivoluzionari sarebbero penetrati nelle rovine. Il conte rialzò la testa, prese risolutamente le mani di Guglielmo, poi disse con voce ferma:

— Son perduto! Se resto qui, io vi traggo nella mia rovina. Niuno sospetta che voi vi troviate al Guildo, restatevi pel bambino che piange laggiù.... Addio, marchese di Brèzal, io muoio fedele all'amicizia, al mio re, come al mio Dio.

E prima che Guglielmo tentasse di trattenerlo, il signore di Chateaubriand ritornò nella sala d'armi.

Un immenso clamore salutò la sua comparsa. Le iene ritrovavano la loro preda.

— A morte! a morte! ripeterono gli assassini.

— Fuoco! comandò il capo banda.

Il conte era rimasto in piedi, colle braccia incrociate, calmo dinanzi alla morte, com'era tranquillo dinanzi alla sua coscienza.

Quattro fucilate s'udirono, ei cadde.

(Continua).

usum Delphini, un catechismo che gli convenga. Ma il Catechismo insegnato da un prete! Questo, poi no.

Però bisogna rendere giustizia al *Diritto*. Esso non dissimula che il Catechismo lo annoia, che il prete gli dà fastidio. Esso non ci dice che accetta il prete, purchè il prete non si immischi nello Stato. Queste ipocrisie il *Diritto* le lascia ad altri partiti liberali. Esso dice chiaramente: se trionfa il Catechismo, addio Italia liberale. Vivaddio! almeno ha il merito della franchezza.

Tuttavia bisogna notare che la paura del Catechismo, gli ingigantisce i pericoli. Già questo è uno dei soliti effetti della paura. Lasciamo stare che questo benedetto Catechismo, insegnato dai preti, gli fa vedere compromesse *le commemorazioni patriottiche destinate a solennizzare i fasti di Roma italiana*: forse qui non ha torto; perchè certe commemorazioni e certi fasti hanno a fare col catechismo come il diavolo e la croce; ma vede in pericolo anche i miglioramenti edilizi destinati *a trasformare la città*.

Ma, caro confratello, queste sono le paure di D. Eutichio. Sii certo, che l'ampliamento delle vie, e la costruzione delle fabbriche non sono punto in opposizione col catechismo, e che anche noi del *Credo* vecchio desideriamo che Roma nostra sia bella. Figurati che ci pensavamo anche allora che tu nemmeno sognavi di diventar romano.

Infine il *Diritto* accusa il marchese Lavaggi di essersi fatto vessillifero della bandiera cattolica. E noi alla nostra volta diremo al marchese Lavaggi. Bravo marchese! Poichè ha il coraggio di spiegare questa bandiera, la tenga alta. E' sotto questa bandiera, sotto questa sola, che l'Italia può trovare la sua salvezza.

I giornali liberali vanno sulle furie per la proposta che vuol fare il cons. Lavaggi.

Il partito moderato, che è potente nel Consiglio Comunale di Roma, ha già studiato il rimedio, al solito, con una ipocrisia e con un equivoco. Opporsi apertamente a una proposta così saggia, no, sarebbe troppo; esce dai limiti della tartuferia moderata. Quindi proporranno di accettare il ristabilimento dell'insegnamento religioso, ma affidandolo ai maestri laici, e non al clero; ossia incaricando dell'istruzione religiosa gente, che forse non crede nemmeno in Dio e nella sua religione, oppure non può conoscerli che imperfettamente. Ed ecco la lealtà consueta dei moderati!

Il pelleginaggio nazionale

Ahi! Ahi! Incominciano le dolenti note. Il pellegrinaggio liberale incomincia a produrre ammirabili frutti di concordia; non sarebbero poi liberali.

Ecco qua cosa leggiamo sulla *Nazione* di Firenze:

" Del pellegrinaggio nazionale per l'anno venturo alla tomba di Vittorio Emanuele noi siamo stati e abbiamo voluto essere semplici cronisti. Dalle diffuse pompose ed esortative comunicazioni che ci mandava con grande frequenza e grande abbondanza il Comitato centrale, noi abbiamo sempre pubblicato la parte positiva. Non che l'idea non ci paresse lodevole, ma non ci persuadevano in tutto i modi di attuarlo, e che ci facevano temere che non avesse a lasciarsi troppo desiderare la serietà e necessità ad un atto simile. Ora sappiamo che già sorgono diffidenze e sospetti, e circolano malumori; di che fanno fede i ragguagli seguenti che togliamo dalla *Vedetta*:

" Sappiamo — scrive il citato giornale — che in seguito al nostro articolo *Il pellegrinaggio nazionale* pubblicato nella *Vedetta* di sabbato passato, il Consiglio direttivo del Comitato provinciale di Firenze riconoscendo che l'idea dei *pellegrini cantanti* sia una buffonata per non dir peggio, si è rivolto ufficialmente al Consiglio direttivo del Comitato centrale per avere degli schiarimenti e per sapere se quella notizia data da *noi*, fosse un comunicato.

" La *Vedetta* non ha l'abitudine di inventare le notizie, e quelle pubblicate sabbato in cronaca, sotto il titolo: *Notizie sul pellegrinaggio Nazionale* in cui si legge:

" E' stato composto un'inno patriottico " da un poeta italiano, sarà stampato, ed " i pellegrini lo canteranno ascendendo il " Campidoglio. La musica sarà la stessa " di uno degli inni nazionali. „

" ci furon proprio comunicate dal Consiglio direttivo del Comitato centrale, e sfidiamo a smentire la cosa quel messere del Consiglio direttivo del Comitato centrale che va dicendo per Firenze a coloro che gli parlano dell'inno, che non bisogna dare retta a tutte le *sciocchezze dei giornali*.

" Noi a buon conto a cominciare da oggi, per non pubblicare delle *sciocchezze*, getteremo nel cestino i comunicati del Consiglio direttivo del Comitato centrale del pellegrinaggio nazionale, senza per questo cessare dall'occuparci del pellegrinaggio stesso, che ci preme non sia sciupato da pochi autocrati.

" Sappiamo inoltre che il Comitato provinciale è seriamente preoccupato dell'affare delle 100 mila medaglie e degli stendardi, assicurandosi che sia già stata data la fornitura e per gli uni e per le altre non sappiamo a quali case di Roma.

" Terremo informati i nostri lettori di questi fatti. „

Il Comitato centrale darà, non ne dubitiamo, le più soddisfacenti spiegazioni: ma intanto noi stimiamo opportuno e conveniente sino a che ciò non sia avvenuto, di nulla più pubblicare delle comunicazioni che da esso potessero ancora venirci sul pellegrinaggio. „

Anche la *Gazzetta d'Italia* conferma le critiche fatte al Comitato centrale del pellegrinaggio nazionale, per la fornitura di 100 mila medaglie e degli stendardi.

La *Gazzetta* aggiunge inoltre che se le cose non vengono in chiaro, il Comitato sarà costretto a dimettersi in massa. Bella questa!

L'affare delle medaglie e degli stendardi è così narrato dalla *Rassegna*:

" Il signor Sudriè, negoziante di decorazioni e medaglie a Roma, in via delle Convertite, ha ricevuto incarico dal Comitato centrale di Firenze di coniare 100 mila medaglie, distintivo speciale di tutti quelli che interverranno al pellegrinaggio. La medaglia porterà un nastro di seta verde, e sarà di bronzo; da un lato avrà il leone sabaudo con la maschera e con il motto: *J'attends mon astre* e la scritta *Progresso, Libertà Indipendenza*, o la leggenda *Franqar non flantar*; dall'altro la stella d'Italia circondata dalla scritta: " A Vittorio Emanuele II — Ai suoi cooperatori — 1884. Nel 25.o anniversario del risorgimento italiano. „

" Lo stesso negoziante ha ricevuto la commissione di 70 stendardi commemorativi — 69 per le provincie, 1 per il Comitato centrale — che poi verranno rimessi a S. M. perchè sieno depositati nel museo Vittorio Emanuele.

" Questi stendardi saranno offerti da Comitati di signore di ogni singola provincia. „

Se non fosse un'indiscrezione, si potrebbe sapere chi le paga tutte queste medaglie e questi stendardi? I babbei, risponderemo noi; ossia i contribuenti, perchè questo è denaro che viene dalle casse dello Stato. Eppoi hanno il coraggio di parlare di spontaneità. Il 75 0[0 di ribasso, l'alloggio e la trattoria a quelli che ne avranno bisogno, la medaglia gratuita, e gli stendardi gratuiti ai Comitati che poi andranno a finire al Quirinale per attestare meglio la spontaneità della grande dimostrazione.

Ma domandiamo noi, è questo il modo di organizzare una dimostrazione veramente spontanea e popolare, o piuttosto non sono questi i preparativi di un gran ballo, con comparse e luce elettrica, come sarebbe l'*Excelsior*?

VI Congresso cattolico italiano
A NAPOLI

Il prof. Nicolò Rezzara legge una breve ma bella relazione sul movimento dell'Opera dei congressi nella Lombardia, dopo di che presenta all'approvazione dell'assemblea le due seguenti proposte della 2ª sezione, sull'emigrazione degli italiani all'estero, la prima, e sulle condizioni delle classi agricole, la seconda, e che sono approvate. Esse sono:

1.ª proposta.

1. Perchè le Conferenze di S. Vincenzo rivolgano la loro speciale attenzione all'emigrazione, procurino con tutti i modi che suggerisce la prudenza, secondo l'opportunità delle persone e dei luoghi, d'impedirla, illuminando questi poveri illusi intorno ai pericoli cui si espongono, facendo loro conoscere tutto il danno che dalla inconsulta risoluzione deriva alla patria, alla famiglia, alle loro persone, e nel corpo e nell'anima, studiandosi di ottenere loro un impiego o di provvederli di lavoro e di mezzi, ove la miseria e la fame fosse il motivo che li spingesse ad emigrare.

2. Che ove mai le Conferenze predette non potessero riuscire a distoglierli dal loro proposito, intendano almeno a disciplinare gli emigranti, raccomandandoli ai Vescovi, ai Missionarii, alle società cattoliche, ed alle conferenze di S. Vincenzo, che potrebbero esistere in quei luoghi, ove andranno a stabilirsi, perchè almeno siano scongiurati i pericoli di perdere l'anima.

2.ª proposta.

1. Che presi ad esame i volumi dell'inchiesta agraria contenenti le relazioni circondariali a cui appartiene la diocesi rispettiva, e giovandosi di tutti i sussidii che la scienza e l'esperienza dei luoghi possono fornire, ogni comitato diocesano incarichi una o più persone di sani principii e competenti in materia, affinchè esamini scrupolosamente le suddette relazioni, faccia tesoro di ciò che v'ha di utile, ne noti i difetti e le lacune, e presenti una dettagliata relazione al comitato diocesano, unitamente a quelle proposte che in armonia agli scopi del movimento cattolico in Italia stimasse opportune;

2. Che ogni comitato diocesano quindi valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 28 del proprio regolamento, convochi il più presto possibile una speciale adunanza di tutti i presidenti o delegati dei comitati parrocchiali della diocesi, allo scopo di comunicare loro i risultati degli studi fatti in argomento, discutere ed approvare le proposte relative e deliberare sui modi pratici per attuare le medesime;

3. Che ogni Comitato diocesano comunichi al Comitato Permanente le risoluzioni prese, affinchè possano venire dal medesimo coordinate e pubblicate.

***

Segue poi la bellissima relazione della regione ligure, fatta dal cav. Luigi Corsanego Merli, *spesso interrotta da applausi*.

Fa voti infine, perchè, Dio volendo, i cattolici tutti celebrino solennemente il prossimo quarto centenario della scoperta del Nuovo Mondo fatta da Cristoforo Colombo.

Dallo stesso egregio relatore sono poi proposti al Congresso i seguenti voti della 4.ª sezione e che vengono approvati. Essi sono:

1.ª Proposta:

Il VI Congresso cattolico italiano, mentre ricorda a tutti i cattolici il dovere di abbandonare la stampa cattiva di qualunque gradazione essa sia, e sotto qualunque forma ed apparenza si presenti, anche la più moderata; e di sostenere la buona e gli scrittori che a questa consacrano il loro ingegno;

Fa voti che i padri di famiglia si astengano essi medesimi dalla lettura dei giornali e libri cattivi ed esercitino una severa sorveglianza perchè tali libri e giornali non pervengano nelle mani dei loro figli, seguendo i divieti e le raccomandazioni, costantemente fatte dal Papa, dai Vescovi e dal Clero.

Fa voti inoltre che tutte le famiglie di comune coltura siano associate almeno ad un giornale cattolico.

E raccomanda ed inculca ai comitati diocesani e parrocchiali, ed a tutte le società cattoliche, ognuna nella sfera della propria influenza, la seguente condotta;

1. D'informarsi nella parrocchia o nella città quali persone potrebbero associarsi ad un giornale cattolico, sia diocesano che regionale, ed anche ad associarvisi;

2. Di procurare che nel maggior numero possibile di caffè o luoghi di pubblico ritrovo, non escluse le stazioni ferroviarie, vi sia uno o più giornali cattolici, persuadendo i conduttori dei caffè ad associarvisi, o pagandone l'associazione con i fondi del Comitato, o trovando chi per loro conto paghi in tutto o in parte l'associazione, oppure chi ceda almeno in seconda lettura il giornale cui è associato;

3. Di facilitare, ove occorra, l'effettuazione dell'ultimo paragrafo del precedente articolo, fornendo le fascette ed i francobolli ai privati che volessero trasmettere con questo mezzo in seconda lettura i giornali cui sono associati;

4. Di destinare il proprio uffizio a recapito per i pagamenti delle associazioni al giornale regionale, quando questo si stampi in altra città, oppure coll'incaricare di questa riscossione il proprio collettore od un altro membro;

5. Di cercare nello stesso caso venditori di giornali che si prestino a prendere in deposito copie del giornale cattolico regionale;

6. Fa voti infine che in ispecie le associazioni per la diffusione della buona stampa in Italia vogliano rendersi ancor più benemerite della Religione e della cattolica civiltà nel nostro paese, dedicando la maggior parte dei loro fondi nel prendere associazioni ai giornali cattolici della loro regione e nel procurarne la diffusione a seconda dei modi sopra indicati.

2.ª Proposta:

Fa voti.

Che i cattolici delle città più importanti della penisola facciano pervenire corrispondenze ed informazioni ai periodici di sani principii;

3.ª Proposta:

Raccomanda vivamente al Comitato generale di studiare il modo migliore per dare vita alla Società Bibliografica, e di porre almeno subito mano ad un *Bollettino Bibliografico*;

Fa voti che per sua cura quanto prima siano raggiunti tali intenti;

Invita tutti gli scrittori ed i dotti italiani di sani principii a coadiuvare questa impresa, sia col presentare ai promotori le loro proposte ed i loro suggerimenti, sia col dare alla novella istituzione il loro nome ed il concorso del loro ingegno e dei loro studii.

4.ª Proposta:

Eccita le tipografie cattoliche a porsi nel nobile arringo di pubblicare opere morali.

E fa voti perchè presto si abbia notizia che, col concorso di competenti persone, qualche tipografia cattolica, inizi una raccolta d'importanti opere antiche e moderne, o almeno ne pubblichi alcune fra le principali, le più comunemente ricercate, e le più generalmente guaste nelle edizioni delle altre tipografie.

5.ª Proposta.

Fa voti.

Che tutti i giornali cattolici ai quali sia consentito dall'indole propria, si attengano al tipo proposto dal II Congresso Cattolico Italiano, cioè che il giornale si dedichi a soddisfare tutti i bisogni e gli onesti desiderii di ogni classe di cittadini circa il movimento sociale, politico, letterario, scientifico e finanziario, commerciale, ed artistico, astenendosi da inopportune ed irritanti polemiche.

***

Le proposte della 1.a Sezione sulle elezioni amministrative sono poscia presentate al Congresso dal signor Enrico nobile de Manzoni, che le fa precedere da brevi, ma applaudite parole.

Il R.do Sac. prof. Errico Marano invita quindi il Congresso a votare nove proposte fatte dalla 3.a sezione sull'istruzione e sulla educazione, ed esse vengono approvate.

Dal chiaro e dotto prof. Sac. Gennaro Aspreno Galante, sono presentate le proposte della 5.a sezione sull'Arte cristiana. Il R.do Galante legge un discorso sui monumenti sacri della città di Napoli e sulla deplorevole manomissione che di essi vien fatta. Il discorso del r.do Galante, noto cultore della archeologia cristiana, è ascoltato con molto interesse e viene applaudito, come sono approvate le proposte della 5.a Sezione da lui presentate.

Il Consigliere Cosi legge due proposte che sono approvate, l'una per la propagazione del terzo Ordine e l'altra per l'incoraggiamento a darsi al Contenzioso Cattolico Italiano.

Sezione II. cav. Galdi legge la seguente proposta:

Il Congresso raccomanda ai Comitati Diocesani,

a) perchè fra le opere riparatrici di danni causati dalle politiche vicende alla società, si comprenda quella speciale di promuovere con la stampa e con propria scuola l'insegnamento nel laicato delle dottrine cattoliche, affidandone la direzione e la cura a valenti e cattolici professori, cui sono pur note le perniciose dottrine che sventuratamente informano l'attuale legislazione ecclesiastica d'alcuni stati.

b) Che istituiscano un ufficio d'avvocatura cattolica nelle rispettive sedi delle corti d'appello, a similitudine dell'ufficio d'avvocatura erariale, che possa essere consultato nelle diverse cause riguardanti gli interessi della Chiesa e delle Pie Opere, e si presti, ove ne sia il caso, per la difesa delle cause presso le autorità giudiziarie.

Il cav. Paganuzzi riassume le relazioni del Comitato delle Marche e della Sicilia che per brevità di spazio non riportiamo.

Inoltre egli propone 1.o celebrare nel 4 novembre 1884 il Centenario di S. Carlo Borromeo. 2. Mandare un saluto a Windhorst capo del centro del *Reichstag* germanico.

I signori Paganuzzi e Galiani fecero inoltre le seguenti proposte:

Il cav. Paganuzzi a nome della 1.a Sezione propone 1. per la celebrazione del centenario del mese Mariano; 2. per la consacrazione delle famiglie e scuole Cristiane alla Sacra Famiglia; 3. per l'istituzione in tutte le Parrocchie della Società delle Donne Cristiane per gli Interessi Cattolici, nonchè dell'Opera delle Madri Cristiane e dell'Opera delle Figlie di Maria, 4. per la moltiplicazione delle cappelle serotine; e dei

signor Guliani, a nome della 2. sezione, per una federazione delle Società Cattoliche Operaie della medesima Regione e per vantaggiarne in tutti i modi e salvaguardarne i soci.

Guido Baccelli lattinista

Diamo a leggere ai nostri lettori il testo del discorso pronunziato dal ministro Baccelli nell'inaugurare che fece il congresso geodetico.

" Scientiarum cultus, quacumque alia re pacis amicior, per Vos praestantes sapientia Viri, ex Capitolii fastigio, novissimo circumfusus, Europae universae pacis omen faustum felixque sit.

Italia suo fato redempta, Humberti regis populique sui in fide inelnctabili et fortitudine confisa, Vos omnes etiam atque etiam ex corde salutat. Ipsa enim sentit quod nihil sibi esse debet antiquius quam doctrinas omnigenas colere, et cunctos doctrinis auctiores undecunque veniant, amica singularique observantia prosequi.

Foedus istud firmissime initum maria montesque praetervolat et humanam familiam subliniori amplexu solatur.

Septimus hic vester conventus prae ceteris erit memoria dignissimus: vel quod vigesimum institutionis annum commemoret: vel quod Europaeum institutum in Cosmopoliticum vertat: vel quod institutionis Conditori atque Nestori suo, domi gravissima aetate detento, sollemnia virtuti praemia decreverit.

Plaudimus ergo *Raeyero* cuius nomen apud seros nepotes, et opere suo et munere vestro increbescet.

Sinite mihi nunc quaeso Vobis omnibus Italiae nomine gratias quam maximas agere. O Vos terque quaterque felices quibus datum erit nobilem, utilem optatissimamque metam contingere.

Arrideat Vestro fortuna labori, et diem hunc nulla unquam delebit oblivio. „

La *Germania* annunzia che il professor Janssen di Francoforte, ben noto autore della " Storia del popolo germanico „ e già nominato protonotario apostolico da S. S. Leone XIII, è designato al posto d'archivista intimo del Sommo Pontefice e di sotto-archivista della Biblioteca Vaticana in surrogazione di Mons. Balan.

A proposito della partenza da Roma del cardinale Hohenlohe, la *Voce della Verità* nel numero oggi pervenutoci scrive:

I giornali liberali, com'è loro costume, si pascono d'illusioni e quindi ricamano notizie pur di dir cosa che possa colpire la Chiesa ed il Papato. E' ciò che si verifica riguardo alla partenza da Roma ed alle visite del cardinale Hohenlohe a Monaco. Senza voler dar importanza soverchia a tante dicerie, noi crediamo di poter affermare che Sua Eminenza non è partita da Roma senza previa intelligenza e permesso del Santo Padre per un tempo limitato. Come pure ci risulta che appena giunto a Monaco si recò a far visita al Nunzio pontificio.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che aumenta di altre ventimila lire l'assegno dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

— Continuando la polemica sulla mancanza di materiale delle ferrovie, si è potuto constatare che c'erano molte centinaia di vagoni disponibili, ma che mancavano le braccia per scaricarne le merci affinchè fossero messi in circolazione.

Perciò oltre alla mancanza di materiale avveniva l'ingombro delle linee, causa di frequenti ritardi.

— Il *Bollettino Militare* reca due importanti decreti. Uno istituisce l'ispettorato generale nell'arma di cavalleria, l'altro il comando militare nell'Isola di Sardegna con sede a Cagliari.

— La commissione parlamentare per la filossera avendo terminato la visita nella Lombardia e nella Liguria, si reca nelle provincie meridionali, e poi in Sicilia ed in Sardegna. Compiuto il giro per tutti i paesi infetti la commissione tornerà a Roma per discutere sulla questione filosserica e presentare al parlamento le sue conclusioni prima della fine dell'anno. Così si darà agio al governo di prendere gli opportuni provvedimenti.

— Il *Bersagliere* è in grado di assicurare che uno dei ministri attuali manifestò all'onorevole Depretis il proposito di ritirarsi.

— Il Re farà ritorno alla capitale il giorno 11 novembre. Egli, assieme al principe di Napoli, assisterà alla inaugurazio gli del nuovo collegio militare.

ITALIA

Palermo — Scrivono da Palermo alla *Discussione*:

Eccovi un'altra prova dell'intransigenza e dell'audacia di una piccola schiera di così detti progressisti radicali, che mettono a dura prova la pazienza di questa popolazione.

Tornato da Roma, or son tre giorni, il nostro Arcivescovo, ha voluto oggi stesso, ultimo dei *Viaggi del Rosario*, chiuderli con la sua assistenza e con la sua benedizione.

Inutile il dirvi, che i palermitani in questi giorni hanno compiuti i viaggi, accorrendo processionalmente ed a migliaia alle Chiese; sicchè questa mattina, all'ora indicata, la Piazza Pretoria e la vicina Piazza Bellini erano letteralmente gremite da una popolazione non solo di palermitani, ma di campagnuoli delle vicine borgate, uomini e donne.

Era uno spettacolo imponente! Tutti aspettavano S. E. Monsignor Arcivescovo che dalla porteria della Chiesa di S. Catterina dovea impartire la sua benedizione e poi scendere per la porta grande, intuonando il Rosario, seguito dal Clero, da famiglie aristocratiche e da tutto quel popolo.

Regnava l'ordine più perfetto, quando quattro studenti, appartenenti alla cricca progressista radicale, si posero a fischiare.

Non lo avessero mai fatto! Il popolo diede loro addosso, e sarebbero stati sagrificati, se dandosi ad immediata fuga, non fossero entrati nel teatro Bellini, la cui porta era fortunatamente aperta, e che fu chiusa immediatamente.

Ma il popolo era furibondo, e si diede a gridare, « abbasso i protestanti, Viva l'Arcivescovo e la Religione » battendo le mani.

Alcuni popolani, andando per la parte posteriore al teatro: si disponevano a dargli una scalata, per penetrarvi ed impossessarsi di quei quattro disgraziati.

Accorsero un Delegato e le Guardie di Questura, con bei modi, raccomandarono la tranquillità promettendo che giustizia sarebbe fatta; sicché la calma si andò a poco a poco ricostituendo.

Il dispiacevole incidente addolorò l'amato nostro Arcivescovo, che con volto calmo e sereno, si avviò scendendo le scale della Chiesa; seguito dal Clero e da quell'onda di popolo, a cui si unì numerosa schiera di signori e di signore.

Lungo il cammino qualche altro capo scarico si accingeva disturbare la solenne funzione; ma furono aggunatati dallo stesso popolo e consegnati alla forza; e così si giunse alla Chiesa di S. Domenico, che non potea certamente contenere tutto quel popolo, una cui gran parte restò fuori la Chiesa, e ricevè la benedizione, inginocchiato sulla pubblica strada, ad onta d'una pioggia, che si scatenò improvvisamente su Palermo.

Non esagero, anzi sono al di sotto del vero, se vi dico che erano un 40 mila persone che seguirono l'arcivescovo provando con una dimostrazione così splendida quale sia e quanto profondo, lo spirito cattolico che informa la popolazione della Sicilia; e come mentiscano questi sedicenti liberali, negandolo; e sconsigliatamente lavorando al progresso del protestantesimo.

Che il governo rifletta seriamente a questo avvenimento, o tenga a freno questi voluti patrioti, che mirano a disgustargli un popolo, per sè stesso tranquillo, docile contribuente; ma che non transigerà giammai con i suoi sentimenti religiosi.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino all *Gazzetta Piemontese*:

La rottura avvenuta fra il ministro Ferry e i radicali è commentata con favore dalla stampa germanica.

La *National Zeitung* dice:

« Se Ferry si porrà alla testa della corrente pacifica, manifestamente esistente in Francia, egli calmerà le inquietudini del popolo e assoderà la sua posizione. Se no, gli Orléans si presenterebbero come salvatori. »

— La decisione del ministro Baccelli di far erigere nel centro del Pantheon un monumento *moderno* a Vittorio Emanuele è qui vivamente criticato. Si osserva che il monumento non sarebbe in armonia con l'edificio *antico*. Si giudica che la tomba sarebbe meglio situata in una cappella laterale.

DIARIO SACRO

Sabato 20 ottobre

s. Giovanni Canzio

Effemeridi storiche del Friuli

20 ottobre 1788 — Rovinoso terremoto in Tolmezzo.

Cose di Casa e Varietà

L'eremita di Ragogna. Di questo ciurmadore, del quale ci siamo occupati altra volta, abbiamo le seguenti informazioni che pubblichiamo per soddisfare la curiosità di parecchi nostri lettori.

In seguito alla lettera del parroco di Oderzo da noi pubblicata e ad altre informazioni attinte e dalle quali risultò sempre più che l'eremita era un pessimo soggetto, questo venne, sabato 6 corrente, chiamato dalla Pretura di S. Daniele *ad audiendum verbum* e il giorno stesso fu dai Reali Carabinieri accompagnato alla stazione ferroviaria di Codroipo e di là scortato fino a Oderzo sua patria. Non sappiamo che cosa sia avvenuto colà nè quali provvedimenti siano stati presi riguardo al tristo soggetto, il fatto è che dopo pochi giorni, e precisamente venerdì 12 corr., l'eremita fu veduto di nuovo nella sua cella a Ragogna, dove prese le cose sue e gli oggetti che per tanto tempo gli erano stati somministrati dai merlotti e riparti, nè si sa dove abbia trasportate le tende.

Questo è quanto sappiamo di quel bel mobile. Aggiungeremo che la cella dove egli ha potuto imbrogliare tanti creduloni gli era stata fabbricata su di una montagnola di Maria e precisamente presso la chiesa di s. Giovanni da quei paesani e che egli sulla porta della cella avea collocato un teschio con questa iscrizione: *Ducam eum in solitudinem et loquar ad cor ejus.*

Teneva nella cella un revolver ed un fucile ed avea al suo servizio due uomini, crediamo di S. Daniele, e con essi mangiava e beveva allegramente alle spalle dei gonzi che gli erano larghi di elemosine in generi e in denaro.

Quando da taluno gli veniva rinfacciata la mala vita da lui condotta per il passato, egli non negava le sue malefatte, anzi diceva che era appunto in penitenza dei suoi peccati che si era dato a quella vita di eremita, e così riusciva ad ingannare sempre più i semplicioni.

Nuovo ff. di Sindaco. Avendo l'assessore cav. Dorigo nella seduta di ieri della Giunta municipale, dichiarato di non poter continuare a funzionare da Sindaco, l'*interim* venne assunto dal conte Luigi De Puppi.

Tra fratelli. Questa mattina i fratelli Toffoli librai in via della Posta, venuti a diverbio tra loro per motivi d'interesse, il maggiore vibrava una martellata alla testa al più giovane che veniva tosto accompagnato all'Ospitale. L'altro venne arrestato.

Sul conflitto tra guardie e contrabbandieri avvenuto a Canebola ed accennato l'altro ieri, mandano alla *Patria del Friuli* i seguenti particolari:

Verso le 12 mer. del 14 corr. il brigadiere di finanza Bolzoni Pietro e la guardia Giannini Natale (di stazione a Canebola) stavano d'appostamento nel bosco presso il torrente Igrada, sul confine; quando scorsero otto contrabbandieri avanzarsi con carico sulle spalle ad uso zaino, provenienti da Robedischis (Austria).

Usciti dal bosco, il brigadiere Bolzoni scontrossi nel contrabbandiere Cojutti Gio. Batt., di Giuseppe, d'anni 25, da Nimis, e gl'intimò di fermarsi.

Gli altri sette si diedero alla fuga, inseguiti dalla guardia Giannini.

Il Cojutti obbedì all'intimazione del brigadiere: ma questo essendoglisi avvicinato, il giovanotto improvvisamente — e sempre tenendo il carico sulle spalle — gli si scagliò sopra e lo atterrò. Quindi postogli un ginocchio sul petto, ed afferrato un sasso, diedesi con questo a pestar la testa al povero brigadiere, che sotto i replicati colpi svenne. Allora il Cojutti, ritenutolo morto, com'ebbe a confessare di poi, gli prese il revolver e si accinse a partire.

Ma aveva fatti sol pochi passi che s'incontrò colla guardia Giannini, accorsa alle grida del brigadiere.

Il Cojutti puntò il revolver contro la guardia; questa però, vista la mala parata scaricogli contro il fucile carico a mitraglia e lo ferì gravemente all'omero sinistro, lasciandolo al suolo quasi esanime.

Alla detonazione accorsero le tre guardie di finanza che s'aggiravano in que' paraggi; ed i feriti furono trasportati nella caserma di Canebola. Quivi il Cojutti, in presenza di testimoni, ebbe a confessare aver ritenuto morto il brigadiere e voluto tentar di uccidere col revolver anche la guardia « per salvare la propria pelle ».

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 17 Ottobre:

« Una burrasca centrale passando pel 43 di latitudine toccherà le coste dell'Inghilterra e della Norvegia, verso il 19 ed il 20 soffierà un vento fresco di sud-nord-ovest probabilmente con pioggia dirotta. »

TELEGRAMMI

Brescia 18 — Altri particolari del disastro di D'Allegno: rimasero distrutte 84 case, 15 solo rimasero incolumi. Circa 300 persone sono senza tetto. Una donna restò abbruciata viva.

Londra 18 — Lo *Standard* ha da Cairo: Alcuni decessi per colera sono ancora segnalati in Egitto.

La peste bovina infierisce nel bestiame importato per le truppe inglesi.

Vienna 18 — La *Politische* ha da Alessandria che il colera si è manifestato ieri nel villaggio di Chalby vicino ad Alessandria. Finora vi sono quattro decessi.

Berlino 18 — Un dispaccio da Parigi alla *Norddeutsche* fa credere che il governo francese dichiarerà che intende rispettare la neutralità dell'Alta Savoia. E' probabile quindi che il Consiglio dell'impero ora si occuperà della faccenda.

Atene 18 — Due navi da guerra con 200 tende e provvigioni partono per le località colpite dal terremoto.

Damasco 18 — Manifesti eccitano gli Arabi contro i funzionari turchi.

Gli autori presunti dei manifesti che appartengono alla ricca famiglia Kuastri, furono arrestati. Credesi verranno esiliati. Temonsi conseguenze ed un'agitazione araba.

Palermo 18 — Nel processo Amoroso, i giurati ammisero l'associazione di malfattori, e affermarono i principali carichi.

Continua la lettura del verdetto.

Palermo 18. Ecco la sentenza nel processo Amoroso: dodici furono condannati alla pena di morte, fra cui i tre fratelli Amoroso e tre contumaci; uno ai lavori forzati in vita e dieci a pene minori.

Vienna 18 — Un dispaccio da Londra annunzia che nella scuola di Waterburg, nel Connecticut (America del Nord) è scoppiato martedì il fuoco. Le fiamme si estesero rapidamente. I maestri fecero sforzi incredibili per salvare i 600 ragazzi che erano alla scuola; ma non poterono strapparli tutti. Venti ragazzi perirono, 80 gravemente feriti. L'edificio scolastico fu interamente distrutto.

Parigi 18 — Il cardinale Bonnechose essendo passato per Parigi reduce da Roma, e ripartendo per Rouen, dove è arcivescovo, cadde da una scala nella stazione e riportò contusioni.

— Telegrafano alla *France*:

Il maresciallo Moltke è gravemente ammalato nel suo podere di Slesia.

Londra — Un terribile terremoto ha devastato larga zona di terreno nell'Anatolia. Molti villaggi furono distrutti. Si deplorano mille vittime.

NOTIZIE DI BORSA

19 ottobre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 91.—	a L.	91.90
id. id 1 genn. 1884	da L. 88.83	a L.	88.73
Rend. austr. in carta	da F. 78.50	a F.	79.70
id. in argento	da F. 79.—	a F.	79.25
Fior. eff.	da L. 209.50	a L.	209.75
Banconote austr.	da L. 209.53	a L.	209.75

Carlo Moro *gerente responsabile.*